

Apocalittici o integrati? Per un uso critico dell'intelligenza artificiale nella pratica del riassunto

Vito Luigi Castrignanò

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
(castrignano.vitoluigi@gmail.com)

Abstract

L'articolo, prendendo in esame la pratica del riassunto, intende promuovere l'interazione tra mente umana e intelligenza artificiale (AI) nella didattica dell'italiano. È un tentativo di conciliazione tra la posizione degli "integrati" (i quali guardano con estremo favore all'introduzione dell'AI a scuola, attribuendole forse troppi pregi) e quella degli "apocalittici" (i quali, all'opposto, temono che il ricorso a questa nuova tecnologia possa portare al collasso dei saperi fondamentali). In realtà, la vera sfida, per l'attuale sistema educativo, è un'altra: si tratta di potenziare le capacità critiche degli alunni, utilizzando in chiave antropocentrica le applicazioni basate sugli algoritmi.

Parole chiave

Didattica dell'italiano, riassunto, intelligenza artificiale

DOI

<https://doi.org/10.58015/2036-2293/730>

Diritto d'autore

Questo lavoro è fornito con la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>.
Gli autori mantengono il diritto d'autore sui propri articoli e materiali supplementari e mantengono il diritto di pubblicazione senza restrizioni.

1. Il riassunto a scuola tra alunni e insegnanti

Il decreto ministeriale 741 del 3 ottobre 2017 ha riformato l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione¹. L'art. 7, disciplinando la prova scritta di italiano, ha previsto la predisposizione di una terna di tracce articolate in tre tipologie: Tipologia A (testo narrativo o descrittivo); Tipologia B (testo argomentativo); Tipologia C (comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico, anche attraverso richieste di riformulazione).

La norma, accompagnata da un *Documento di orientamento*² elaborato da una commissione di esperti guidata dal compianto Luca Serianni, insiste particolarmente sul riassunto, conferendo a questa pratica – per l'impegno che richiede e per i vincoli tecnici che impone – un'importanza centrale nella certificazione delle competenze.

Come spesso accade, la novità non è stata accolta con favore unanime dai docenti: in generale, osserva Alessandro Turano³, pesa sul giudizio ingeneroso una certa diffidenza nei confronti di quello che è ritenuto da molti (a torto) un esercizio pedestre, compilativo, privo di originalità⁴. In realtà, ed è questo l'aspetto sorprendente, la norma – nelle intenzioni degli studiosi da cui trae origine – parte dall'assunto diametralmente opposto: parte, cioè, dalla convinzione che il riassunto sia l'esercizio di scrittura più utile, tecnico e, perché no, anche originale, che l'alunno possa svolgere nel suo percorso scolastico, raccomandandone, per questo motivo, una sistematica applicazione nei tre anni della Scuola secondaria di primo grado.

Quanto a Serianni, non è certamente nuova la sua predilezione per il riassunto; in più occasioni lo studioso ha ribadito l'importanza in ambito didattico di questa forma di riscrittura, ritenendola indispensabile per trasmettere agli alunni una competenza fondamentale, a scuola e nella vita quotidiana: la capacità di selezionare e gerarchizzare le informazioni⁵. In altri termini, si tratta di abituare la mente a scegliere e valorizzare ciò che è importante, sacrificando, a seconda dello scopo, ciò che non è immediatamente necessario⁶:

¹ Ministero dell'Istruzione e del Merito, *D.M. 741 del 03/10/2017. Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione*, <<https://www.miur.gov.it/-/d-m-741-del-3-10-2017-esame-di-stato-conclusivo-del-primo-ciclo-di-istruzione>> (consultato: 24/06/2024).

² Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Comunicato del 16/01/2018. Documento di orientamento per la redazione della prova d'italiano nell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo*, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Documento+orientamento+prova+italiano+esame+di+stato+primo+ciclo/82e41006-0ccb-499f-8c9a-ca0eb5619b9c?version=1.0>> (consultato: 24/06/2024).

³ Alessandro Turano, *Riassunto e riscritture: uno sguardo alla normativa e alcune riflessioni*, «Italiano a scuola», 2, 2020, pp. 311-328 (alle pp. 315-316, 324).

⁴ Naturalmente non mancano interventi di segno opposto: Paola Marinetto, «Le parole per dirlo...» in *un riassunto*, «Italiano a scuola», 6, 2024, pp. 104-148; Flaminio Poggi, *Il gioco delle riscritture: i riassunti di un testo argomentativo*, «Italiano a scuola», 6, 2024, pp. 93-104.

⁵ D'altra parte, è stato dimostrato come la nostra memoria lavori allo stesso modo, infliggendo, cioè, poderose e ragionate decimazioni a tutti quei dati che, provenendo da stimoli esterni, non sono di vitale importanza nello svolgimento della nostra vita emotiva, sociale e intellettuale: Umberto Eco, *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, Milano, Bompiani, 2011, pp. 8-9.

⁶ «Il riassunto è il frutto di un giudizio su ciò che è essenziale (e deve essere conservato) e su ciò che è accessorio (e può essere abbandonato)», cfr. Maurizio Dardano – Pietro Trifone, *La nuova Grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2007, p. 507 (I ed. 1997).

[...] per l'italianista la lingua è talvolta solo una componente, perché c'è anche il contenuto (per taluni soprattutto il contenuto, non importa come elaborato e presentato). Di qui, o anche di qui, l'assurda svalutazione che colpisce dalla scuola media in avanti la pratica del riassunto; una pratica salutare, in quanto misura la capacità di capire un testo dato, di coglierne la salienza informativa, di renderlo in forma linguisticamente efficace. Oltre a questo, l'abitudine a riassumere combatte la tendenza degli studenti ad allungare il brodo, nell'erronea persuasione che quanto più l'elaborato è lungo, tanto più è degno di lode: il principio biblico *In multiloquio non deerit peccatum* andrebbe scritto a caratteri cubitali in ogni aula scolastica⁷.

E in anni più recenti⁸, tenendo fede a questi principi, l'illustre linguista ha voluto pubblicare un vero e proprio "elogio del riassunto":

[...] a un'adeguata competenza scritta si arriva per gradi. Prima ancora dell'effetto osmotico che nasce dalla lettura (ed eventualmente dallo smontaggio) di testi intellettualmente alti, è necessario cimentarsi in esercizi più umili e pedestri, che sarebbe un grave errore didattico sottovalutare. Ma di ciò ho già fatto cenno; qui vorrei rinnovare un elogio del riassunto, la cui pratica andrebbe estesa di là dalla scuola primaria e secondaria di primo grado. Non c'è nessun esercizio più adatto per attivare il corretto circuito di comprensione della lettura (con conseguente gerarchizzazione dei dati più significativi); per educare alla sintesi, correggendo la tendenza alla verbosità che impera nelle nostre scuole («Ho riempito quattro facciate protocollo!»: perlopiù si tratta di un difetto, non di una qualità); per verificare la padronanza linguistica, graduando le consegne (da quella più facile: «Evidenzia le frasi del testo che manterresti, riducendone la lunghezza di x %»; a quella più complessa: «Riduci il testo a x battute/parole, sforzandoti di non ripetere mai più di tre parole in sequenza dell'originale»).

L'avversione verso ogni forma di sproloquio, soprattutto nella didattica dell'italiano, è condivisa da Tullio De Mauro, il quale, coerentemente, condanna senza riserve la generale predilezione dei docenti per il tema – la prova principe d'italiano – ritenendolo un esercizio di scrittura innaturale e dannoso. Egli incoraggia altre pratiche di scrittura, purché finalizzate al funzionale esercizio della razionalità. In altri termini, De Mauro ritiene che si debba trovare un antidoto efficace contro quello che in altri tempi è stato autorevolmente definito «l'antichissimo cancro della retorica»⁹:

Lombardo Radice esorta specialisti e insegnanti a capire quanto è assurda e dannosa e diseducativa la pratica del tema: una inutile amplificazione retorica, senza destinatario, senza vincoli, di sentenze più o meno celebri, più o meno ragionevoli. Ma il tema resta il pilastro del nostro sistema di educazione linguistica. Bisogna allora ancora oggi cominciare a ricordare di nuovo le pagine in cui Lombardo Radice, pazientemente, dopo avere

⁷ Luca Serianni, *L'ora d'italiano. Scuola e materie umanistiche*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 40.

⁸ Luca Serianni, *Per l'italiano di ieri e di oggi*, Bologna, il Mulino, 2017, p. 470.

⁹ Graziadio Isaia Ascoli, *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di Corrado Grassi, con un saggio di Guido Lucchini, Torino, Einaudi, 2008, p. 30.

smontato da par suo il meccanismo perverso che c'è dietro il tema e l'idea di tema, propone tutte le possibili prove, sia formative sia di verifica, delle capacità d'uso della lingua¹⁰.

Non è un caso quindi che tali idee trovino un'organica sistemazione già nelle *Dieci tesi* del GISCEL (1975), al cui interno il riassunto (inteso come capacità di sintetizzare un testo) compare in maniera evidente (cfr. § VII, lett. C):

Nella stessa produzione scritta, la pedagogia linguistica tradizionale tende a sviluppare la capacità di discorrere a lungo su un argomento, capacità che solo raramente è utile, e si trascurano altre e più utili capacità: prendere buoni appunti, schematizzare, sintetizzare, essere brevi, saper scegliere un tipo di vocabolario e fraseggio adatto ai destinatari reali dello scritto, rendendosi conto delle specifiche esigenze della redazione di un testo scritto in rapporto alle diverse esigenze di un testo orale di analogo contenuto (cioè, imparando a sapersi distaccare, quando occorre, da una verbalizzazione immediata, irriflessa, che più è ovviamente presente e familiare al ragazzo)¹¹.

Personalmente, non condivido la totale avversione di De Mauro per il tema; anche in questo caso, il problema non è lo strumento, ma il modo in cui viene utilizzato nella prassi didattica. Luca Serianni e Giuseppe Benedetti, in un aureo volumetto¹², hanno mostrato come adoperarlo in maniera intelligente, seguendo due semplici accorgimenti:

- diversificare le tracce, evitando di proporre sistematicamente consegne soggettive, difficili da inquadrare entro vincoli linguistici stringenti e, per ciò stesso, responsabili della frequente effusione incontrollata, da parte degli alunni, di pensieri ed emozioni personali¹³;
- prestare particolare attenzione alla fase di correzione e, nel suo svolgimento, sottoporre i testi degli alunni a un rigoroso e razionale processo di revisione linguistica, curando gli aspetti riguardanti il lessico, lo stile e la variazione della lingua, non solo i tradizionali campi dell'ortografia e della morfosintassi¹⁴.

Infine una breve riflessione sulle competenze di lettura¹⁵, indispensabili per produrre un buon riassunto. Qui emerge in tutta la sua importanza il ruolo dell'insegnante di italiano, il cui ufficio resta cruciale, spettando a lui, in prima battuta, il dovere di abituare gli alunni alla lettura analitica, lenta, profonda, svolta occupando tutto il tempo necessario.

¹⁰ Tullio De Mauro, *L'educazione linguistica democratica*, a cura di Silvana Loiero e Maria Antonietta Marchese, Roma-Bari, Laterza, 2018, p. 9.

¹¹ Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL), *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, in De Mauro, *op. cit.*, pp. 269-280 (a p. 274). La circostanza non è sfuggita a Turano, *op. cit.*, p. 324.

¹² Luca Serianni – Giuseppe Debenedetti, *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci, 2022 (I ed. 2009).

¹³ Ivi, pp. 81-91.

¹⁴ Ivi, pp. 93-109.

¹⁵ Sull'importanza delle competenze di lettura, non solo negli anni dell'università, ma durante l'intero percorso scolastico, insiste tra gli altri, offrendo utili consigli: Vera Gheno, *Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi)*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2017, pp. 97-100.

È illuminante al riguardo il parere di Francesco Sabatini, il quale ha giustamente lamentato le carenze della scuola italiana in tema di addestramento alla lettura d'analisi. Il contatto diretto con testi impegnativi e complessi¹⁶ – come possono essere i brani tratti dai grandi capolavori della nostra letteratura o la pagina d'argomento scientifico, molto vincolata dal punto di vista semantico – risponderebbe perfettamente a questo scopo e favorirebbe l'acquisizione delle competenze necessarie per portare a termine efficacemente la decodifica dei testi scritti:

Nei confronti dei testi impegnativi, prevale il ricorso al commento altrui, come avviene tipicamente nell'insegnamento della "storia della letteratura italiana". [...] [B]isogna aggiungere che l'attività più diretta sui testi, da svolgere intensamente in più direzioni negli anni conclusivi degli studi (il Triennio), deve trovare buone basi impiantate negli anni precedenti (della Media e del Biennio), decisivi per creare nelle sedi cognitive e intellettive del discente, con materiali più adatti a quel livello, l'interazione tra il meccanismo grammaticale, portato alla conoscenza riflessiva, e le forme varie della testualità¹⁷.

Un tale tirocinio, se svolto con costanza, dunque per l'intera durata del percorso scolastico, o almeno nella Scuola secondaria di primo grado, abituerebbe i nostri ragazzi e ragazze a fare le cose per bene¹⁸, rifiutando la superficialità e la fretta, responsabili dell'approssimazione e della sciatteria.

Scrive Serrianni nella sua ultima lezione: «Se, come docenti, riuscissimo a trasmettere davvero questo principio ai nostri studenti, avremmo già svolto una parte, preliminare ma essenziale, del nostro lavoro»¹⁹.

2. L'intelligenza artificiale a scuola: una svolta necessaria

Nel 2018, l'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) ha pubblicato un documento²⁰ in cui vengono presentate le sfide del futuro, sfide che la scuola è chiamata ad affrontare, essendo la principale agenzia educativa dei nostri Paesi. Parliamo di un futuro prossimo, dal momento che il traguardo individuato, nel documento OCSE, è il 2030. Nel frattempo abbiamo vissuto l'emergenza pandemica, la

¹⁶ «Educazione e lettura vanno di pari passo. Gli attentati nella scuola all'educazione allo scrivere, il mettere sullo stesso piano scrivere e parlare per inseguire il miraggio di una lingua 'popolare' e idonea a compiti di espressione elementare, tutto questo ha talmente abbassato la competenza anche passiva della lingua tradizionale da limitare fortemente l'accesso diretto ai nostri grandi testi letterari e scientifici», cfr. Gian Luigi Beccaria, *Italiano antico e nuovo*, Milano, Garzanti, 2006, p. 282 (I ed. 1988).

¹⁷ Francesco Sabatini, *Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso*, Milano, Mondadori, 2017, pp. 152-153.

¹⁸ Dal punto di vista dell'insegnante, si tratta, in un'ultima analisi, di porsi obiettivi ambiziosi, di puntare all'eccellenza reale, chiedendo agli alunni impegno e qualità; ne parla diffusamente, offrendo utili consigli: Rosario Coluccia, *Conosciamo l'italiano? Usi, abusi e dubbi della lingua*, Firenze, Accademia della Crusca, 2020, pp. 36-38.

¹⁹ Luca Serrianni, *Insegnare l'italiano nell'università e nella scuola*, presentazione di Valeria Della Valle, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, p. 20.

²⁰ Organization for Economic Cooperation and Development (OECD), *The future of education and skills. Education 2030. The future we want* (2018), in rete al sito: <[https://www.oecd.org/education/2030-project/contact/E2030_Position_Paper_\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030-project/contact/E2030_Position_Paper_(05.04.2018).pdf)> (consultato: 27/06/2024).

quale ha accelerato la diffusione di alcune tecnologie – per esempio l'intelligenza artificiale – che, all'epoca, muovevano i primi passi.

E tuttavia, già nel 2018 veniva sottolineata quella che da tempo è considerata la principale caratteristica del mondo contemporaneo, cioè la sua sorprendente tendenza alla volubilità, non di rado associata a una preoccupante instabilità. Conseguentemente, alla scuola si chiede di preparare gli studenti e le studentesse a svolgere lavori che ancora non esistono, a utilizzare correttamente tecnologie non ancora brevettate, a risolvere problemi nuovi, mai visti prima:

The children entering education in 2018 will be young adults in 2030. Schools can prepare them for jobs that have not yet been created, for technologies that have not yet been invented, to solve problems that have not yet been anticipated. It will be a shared responsibility to seize opportunities and find solutions²¹.

Le nuove tecnologie – soprattutto l'intelligenza artificiale – hanno avuto un impatto significativo sulle nostre vite e hanno aperto un interessante dibattito in ambito bioetico; ci si chiede, infatti, quale sia il confine tra *uomo* e *macchina*, tra *mente umana* e *intelligenza artificiale*. Alcuni, dominati da una visione pessimistica e nostalgica della realtà, guardano con estrema preoccupazione al dilagare della tecnica; altri, intelligentemente, pongono il problema di come interagire in maniera critica con le nuove tecnologie, così da innescare un generale miglioramento delle condizioni di vita:

Scientific knowledge is creating new opportunities and solutions that can enrich our lives, while at the same time fuelling disruptive waves of change in every sector. Unprecedented innovation in science and technology, especially in bio-technology and artificial intelligence, is raising fundamental questions about what it is to be human. It is time to create new economic, social and institutional models that pursue better lives for all²².

Se, dunque, non è pensabile, né auspicabile, il rinvio dell'ingresso in pianta stabile dell'AI nel sistema scolastico italiano – circostanza che minerebbe ancora di più la competitività del nostro Paese sul piano internazionale – si rende quanto mai necessario, come naturale conseguenza, un richiamo costante, strutturale, a un uso intelligente dell'AI. Nelle *Proposte per una Strategia italiana per l'intelligenza artificiale* del MISE (2020)²³, leggiamo:

l'intelligenza artificiale non è intelligente *stricto sensu*. Se utilizzata in modo stupido, l'AI riproduce e spesso amplifica la stupidità. Se utilizzata in modo intelligente, amplifica l'intelligenza. In altre parole, oltre che dalle tecnologie complementari, l'AI dipende moltissimo dalla componente umana, e dunque

²¹ Ivi, p. 2.

²² Ivi, p. 3.

²³ Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), *Proposte per una Strategia italiana per l'intelligenza artificiale* (2020), elaborata dal Gruppo di Esperti MISE sull'intelligenza artificiale; in rete al sito: <<https://www.mimit.gov.it/index.php/it/notizie-stampa/intelligenza-artificiale-online-la-strategia>> (consultato: 27/06/2024).

dalla capacità e dalla competenza dei soggetti che sviluppano, implementano e utilizzano gli algoritmi. Tali competenze non sono soltanto quelle tecniche, di *coding* o prettamente scientifiche come le STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica). Se si vuole che la diffusione dell'AI sia antropocentrica, è necessario che le competenze umane siano complementari alle capacità delle macchine, e che gli individui si specializzino in tutte quelle attività nelle quali l'essere umano è ancora superiore alla macchina, nonché nelle attività che consistono nel sapere utilizzare la macchina al meglio²⁴.

Vale dunque il seguente assunto: «L'AI è tanto più utile ed efficace quanto più competente è l'individuo che ne fa uso»²⁵. È un concetto, questo, che chiama in causa tutti coloro che svolgono la propria attività di ricerca nel campo dell'educazione. Senza entrare nel vivo del dibattito pedagogico, estraneo agli obiettivi di questo contributo, converrà ricordare che l'Italia, nel settore di studi di cui ci occupiamo, continua a registrare un certo ritardo. Il campo di ricerca noto come AIED (*Artificial Intelligence in Education*) è particolarmente sviluppato in Cina e negli Stati Uniti, meno in Europa, meno ancora nel nostro Paese. Tuttavia, qualcosa troviamo anche nella produzione scientifica italiana: penso al recente (e pregevole) studio²⁶ di Pier Cesare Rivoltella e Chiara Panciroli, al cui interno si riflette ampiamente sui cambiamenti imposti dall'utilizzo degli algoritmi nelle pratiche educative. Questa nuova tecnologia, ricordano gli studiosi, pone alla scuola una triplice sfida:

- *Educare con l'AI*, ovvero imparare a vedere l'AI non come un nemico, ma come uno strumento in grado di promuovere il potenziamento e la personalizzazione della didattica²⁷;
- *Educare all'AI*, cioè sviluppare uno spirito critico nei confronti di questa nuova tecnologia, comprendendone il funzionamento, i limiti e gli interessi (non sempre legittimi) di chi ne incoraggia quotidianamente l'utilizzo²⁸;
- *Educare l'AI*, ossia assicurarsi che gli sviluppatori delle applicazioni basate sugli algoritmi agiscano eticamente e utilizzino i dati in modo responsabile, evitando di generare e diffondere stereotipi e pregiudizi²⁹.

In definitiva, sono poste le basi per una prospettiva antropocentrica dell'AI, basata, cioè, su un utilizzo critico, consapevole e competente, degli algoritmi.

Nei prossimi paragrafi, attraverso alcuni studi di caso elaborati in una classe prima della Scuola secondaria di primo grado³⁰, mostreremo come sia possibile e proficuo il

²⁴ Ivi, p. 16.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Pier Cesare Rivoltella – Chiara Panciroli, *Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sull'Intelligenza Artificiale*, Brescia, Scholé, 2023.

²⁷ Ivi, p. 7.

²⁸ Ivi, p. 9.

²⁹ Ivi, p. 8.

³⁰ I casi di studio sono stati elaborati dal sottoscritto nelle classi 1^A e 1^C dell'Istituto Comprensivo di Squinzano (LE) nel corso dell'a.s. che si è appena concluso. Sono grato ai miei alunni, i quali, pazientemente, hanno saputo sperimentare le potenzialità del riassunto, comprendendone il fascino e l'utilità.

dialogo tra mente umana e AI nella didattica dell'italiano. Verranno pertanto proposti alcuni esercizi di riscrittura (§ 4) che, per la loro complessità, richiedono necessariamente l'intervento della mente umana, dunque una superiore capacità di giudizio, estranea all'orizzonte di qualunque macchina (§ 3)³¹.

3. Superiorità dell'AI nella produzione di sintesi non vincolate

Quando si tratta di processare un gran numero di dati, l'AI fornisce un supporto insostituibile. Essa, dunque, è superiore alla mente umana nella produzione di sintesi non vincolate, finalizzate, cioè, alla sola riduzione su base statistica delle informazioni, senza rispondere a particolari esigenze critiche o di contesto.

In questa sede si è scelto di utilizzare una delle più intuitive applicazioni in grado di produrre un riassunto automatico, sviluppata, oltretutto, in prospettiva *open-source*: si tratta di *paraphraser.io*³², uno strumento, basato sull'AI, che adopera algoritmi avanzati in grado, nelle intenzioni degli sviluppatori, di migliorare la qualità dei testi prodotti da tutti coloro che ricorrono alla scrittura per scopi professionali o di formazione (studenti, giornalisti, scrittori, ricercatori). Vediamone le caratteristiche principali.

I dati linguistici sono processati con GPT-3 e NLP, tecnologie capaci di individuare i contenuti prevalenti di un testo. Lo scopo dell'applicazione è fornire agli utenti «una scorciatoia per apprendere idee in minor tempo». Il programma estrae su base statistica e semantica le parole chiave del testo, quindi le unisce per produrre un riassunto compatto e significativo. Scrivono gli sviluppatori:

Addestrato dall'apprendimento automatico, il riepilogo testuale *paraphraser.io* utilizza il concetto di riepilogo astrattivo per riassumere un libro, un articolo o un documento di ricerca. Questo strumento di riepilogo utilizza la PNL per creare nuove frasi e genera un riepilogo in cui l'idea principale rimane intatta. È uno strumento di livello avanzato che utilizza l'intelligenza artificiale per il suo lavoro.

L'utente, a seconda delle esigenze, può scegliere la lunghezza del riassunto. È un vincolo, questo, che l'applicazione gestisce in maniera automatica. Può inoltre produrre punti elenco, valutare il grado di difficoltà del testo (su base lessicale), correggerne la grammatica ed effettuare controlli antiplagio.

Vengono ora proposti due esempi di riscrittura sintetica prodotti con l'ausilio dell'AI. Gli stessi testi verranno sintetizzati, nel prossimo paragrafo, dalla sola mente umana, senza l'ausilio del calcolatore:

- il *Testo A* è l'*incipit* di una voce enciclopedica e possiede 4 unità informative³³ (d'ora in avanti UI), per un totale di 137 parole;

³¹ È necessario che la mente umana resti padrona dei processi, per questo chi si occupa di educazione non può permettersi il lusso di guardare con supponenza e disinteresse all'AI; lo ricorda opportunamente: Stefano Pasta, *Educare al tempo dell'AI*, «Aggiornamenti Sociali», 7, 2023, pp. 379-383 (a p. 383).

³² L'applicazione è liberamente utilizzabile in rete al sito <<https://www.paraphraser.io/it/riassunto-online>> (consultato: 27/06/2024). Da questa pagina traggio le informazioni relative al suo funzionamento.

³³ Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 63 (I ed. 2003).

- il *Testo B* proviene da un articolo di giornale e possiede 7 UI, racchiuse in 110 parole.

Testo A

[partenza: 4 UI, 137 parole]

Gatto. ^[UI-1] Nome riferito a numerose specie di *Mammiferi Felidi* appartenenti al genere *Felis* e in particolare al g[atto] domestico; ^[UI-2] è attribuito anche ad alcuni generi affini, la cui posizione sistematica è talvolta controversa. ^[UI-3] Al genere *Felis* si ascrivono alcune specie in declino numerico: il g[atto] cinese del deserto o di montagna (*Felis bieti*), endemico del plateau tibetano; il g[atto] della giungla (*Felis chaus*), diffuso in ambienti con densa copertura vegetale e raccolte d'acqua, dal delta del Nilo, attraverso la Penisola Arabica, l'Asia centrale e l'India, fino al Sud-Est Asiatico; il g[atto] delle sabbie (*Felis margarita*), dei deserti dell'Africa Settentrionale, Penisola Arabica e Medio Oriente; il raro g[atto] dai piedi neri (*Felis nigripes*), delle zone aride dell'Africa meridionale. ^[UI-4] Di queste specie, *Felis bieti* e *Felis nigripes* sono considerate vulnerabili, ossia ad alto rischio di estinzione nel medio periodo.

[Da *Treccani.it*, voce 'gatto']

Testo A

[arrivo: 3 UI, 53 parole]

Gatto. ^[UI-1] Nome riferito a numerose specie di *Mammiferi Felidi* appartenenti al genere *Felis* e in particolare al gatto domestico; ^[UI-2] è attribuito anche ad alcuni generi affini, la cui posizione sistematica è talvolta controversa. ^[UI-4] Di queste specie, *Felis bieti* e *Felis nigripes* sono considerate vulnerabili, ossia ad alto rischio di estinzione nel medio periodo.

Testo B

[partenza: 7 UI, 110 parole]

^[UI-1] Questa notte, il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato in tv l'autorizzazione a operazioni militari nel Donbass e ^[UI-2] ha lanciato un appello ai soldati ucraini affinché depongano le armi. ^[UI-3] Il capo del Cremlino ha intimato ai Paesi stranieri di evitare interferenze, altrimenti ci saranno conseguenze mai viste. ^[UI-4] Esplosioni sono state avvertite a Kiev e in altre città. ^[UI-5] Prima dell'attacco, il presidente Zelensky aveva chiesto invano un colloquio a Putin. ^[UI-6] I separatisti del Donbass avevano chiesto l'aiuto di Mosca. Un pretesto per il blitz, secondo gli Stati Uniti. ^[UI-7] Ferma la reazione della comunità internazionale, dal presidente americano Joe Biden all'Unione europea: "L'attacco russo è inaccettabile e ingiustificabile. La risposta sarà forte".

[da "la Repubblica.it" del 24/02/2022]

Testo B

[arrivo: 5 UI, 70 parole]

^[UI-1] Questa notte, il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato in tv l'autorizzazione a operazioni militari nel Donbass e ^[UI-2] ha lanciato un appello ai soldati ucraini affinché depongano le armi. ^[UI-5] Prima dell'attacco, il presidente Zelensky aveva chiesto invano un colloquio a Putin. ^[UI-6] I separatisti del Donbass avevano chiesto l'aiuto di Mosca. ^[UI-7] Ferma la reazione della comunità internazionale, dal presidente americano Joe Biden all'Unione europea: "L'attacco russo è inaccettabile e ingiustificabile.

Come possiamo osservare, l'AI è in grado di riconoscere tutte le UI fondamentali, processando anche il vincolo della lunghezza in uscita (con una riduzione media del 50% rispetto al dettato iniziale)³⁴. Ciò implica la conservazione di tutte le informazioni sostanziali. In definitiva, se si tratta di produrre una semplice sintesi, senza ulteriori richieste, l'AI svolge un ottimo lavoro, facendo risparmiare tempo ed energie preziosi, impiegabili in altro modo. Non stiamo tessendo l'elogio della macchina, né intendiamo proporre l'abbandono delle più elementari pratiche scolastiche; al contrario, puntiamo al loro potenziamento. Proviamo ora a riassumere gli stessi testi senza il supporto dell'AI, utilizzando unicamente la capacità di giudizio della mente umana. Si ricorda che i riassunti presentati nel § 4 sono frutto di un lavoro svolto in classe dagli alunni con il supporto dell'insegnante.

4. Superiorità della mente umana nella produzione di riassunti vincolati

La capacità di giudizio della mente umana resta imbattuta quando si tratta di svolgere consegne altamente vincolate: più vincoli poniamo, meno la macchina sarà capace di produrre una sintesi adeguata allo scopo. Ecco individuato un territorio che può abitare solo l'uomo, quella sfera complementare di cui parlavamo in precedenza. Per questo, oggi più che mai, è necessario pretendere dagli alunni competenza, impegno e qualità.

Forniremo ora due esempi di riassunto vincolato, sottoponendo a riscrittura sintetica i testi introdotti nel paragrafo precedente.

4.1. Il riassunto a crescente grado di riduzione

Obiettivo. Dimezzare le parole contenute nel testo di partenza salvando soltanto l'indispensabile. Fatto ciò, individuare il concetto chiave, cioè l'enunciato che dà senso all'intero testo.

Vincoli

- Leggere attentamente il testo e sottolineare solo parole e concetti chiave, ovvero tutte le parole indispensabili per informare un ipotetico individuo che si dichiara completamente all'oscuro della questione.
- Rileggere parole e concetti chiave e metterli insieme utilizzando coesivi e connettivi (punteggiatura, congiunzioni, preposizioni, avverbi, ecc.) così da produrre frasi coese e coerenti.
- Stendere il riassunto, almeno dimezzando il testo di partenza.
- Rileggere per eventuali correzioni o integrazioni.
- Rileggere per individuare, sottolineandolo, il concetto chiave.

³⁴ Occorre tuttavia una precisazione. Nel corso del nostro esperimento, abbiamo notato che l'applicazione lavora molto bene sui testi che contengono poche UI (vedi *Testo A*, 4 UI), ma ha qualche difficoltà a processare quelli che ne hanno di più (vedi *Testo B*, 7 UI). Lo si capisce dai risultati ottenuti: il *Testo A* è stato ridotto del 62%, mentre, per il *Testo B*, la riduzione è stata del 37%.

4.1.1. Dal testo al riassunto

Testo A

[partenza: 4 UI, 137 parole]

^[UI-1] Gatto. Nome riferito a numerose specie di *Mammiferi Felidi* appartenenti al genere *Felis* e in particolare al gatto domestico. ^[UI-2] è attribuito anche ad alcuni generi affini, la cui posizione sistematica è talvolta controversa. ^[UI-3] Al genere *Felis* si ascrivono alcune specie in declino numerico: il gatto cinese del deserto o di montagna (*Felis bieti*), endemico del plateau tibetano; il gatto della giungla (*Felis chaus*), diffuso in ambienti con densa copertura vegetale e raccolte d'acqua, dal delta del Nilo, attraverso la Penisola Arabica, l'Asia centrale e l'India, fino al Sud-Est Asiatico; il gatto delle sabbie (*Felis margarita*), dei deserti dell'Africa Settentrionale, Penisola Arabica e Medio Oriente; il raro gatto dai piedi neri (*Felis nigripes*), delle zone aride dell'Africa meridionale. ^[UI-4] Di queste specie, *Felis bieti* e *Felis nigripes* sono considerate vulnerabili, ossia ad alto rischio di estinzione nel medio periodo.

[Da *Treccani.it*, voce 'gatto']

Testo A

[arrivo: 3 UI, 62 parole]

^[UI-1] Gatto. Nome riferito a numerose specie di *Mammiferi Felidi* appartenenti al genere *Felis* e in particolare al gatto domestico. ^[UI-3] Al genere *Felis* si ascrivono alcune specie in declino numerico: il gatto cinese del deserto o di montagna, il gatto della giungla, il gatto delle sabbie, il gatto dai piedi neri. ^[UI-4] *Felis bieti* e *Felis nigripes* sono considerate ad alto rischio di estinzione.

4.1.2. Dal riassunto al concetto chiave

Testo A

[partenza: 3 UI, 62 parole]

^[UI-1] Gatto. Nome riferito a numerose specie di *Mammiferi Felidi* appartenenti al genere *Felis* e in particolare al gatto domestico. ^[UI-3] Al genere *Felis* si ascrivono alcune specie in declino numerico: il gatto cinese del deserto o di montagna, il gatto della giungla, il gatto delle sabbie, il gatto dai piedi neri. ^[UI-4] *Felis bieti* e *Felis nigripes* sono considerate ad alto rischio di estinzione.

Testo A

[arrivo: 2 UI, 14 parole]

^[UI-1] Il gatto, ^[UI-3] domestico o a rischio di estinzione, ^[UI-1] è un mammifero del genere *Felis*.

4.2. Il riassunto con cambio di taglio

Obiettivo. Dimezzare le parole contenute nel testo di partenza salvando soltanto l'indispensabile. Contemporaneamente, privilegiare l'originalità dell'esposizione, modificando il taglio stilistico del testo di partenza.

Vincoli

- Svolgere la lettura analitica del testo.

- Sottolineare solo parole e concetti chiave ricorrendo alla tecnica delle “5 W”, cioè alle cinque domande del giornalismo anglosassone³⁵: *chi?* (*Who?*) → di chi si parla; *che cosa?* (*What?*) → cosa si dice sul suo conto; *dove?* (*Where?*) → dove si svolgono i fatti narrati; *quando?* (*When?*) → quando si svolgono i fatti narrati; *perché?* (*Why?*) → per quale motivo è accaduto il fatto narrato.
- Se necessario, aggiungere un'ulteriore domanda: *come?* (*How?*) → come si sono svolti i fatti narrati.
- Modificare in modo originale il taglio stilistico del testo, spostando e rielaborando le informazioni, senza però alterarne il contenuto.
- Esprimersi in modo sintetico, preciso e semplice, ricordando che il testo di arrivo deve poter essere letto e compreso da tutti.

Testo B

[partenza: 7 UI, 110 parole]

{Quando?} ^[UI-1] Questa notte, il presidente russo {Chi?} Vladimir Putin {Che cosa?} ha annunciato in tv l'autorizzazione a operazioni militari {Dove?} nel Donbass e ^[UI-2] ha lanciato un appello ai soldati ucraini affinché depongano le armi. {Chi?} ^[UI-3] Il capo del Cremlino {Che cosa?} ha intimato ai Paesi stranieri di evitare interferenze, altrimenti ci saranno conseguenze mai viste. ^[UI-4] Esplosioni sono state avvertite {Dove?} a Kiev e in altre città. ^[UI-5] Prima dell'attacco, il presidente Zelensky aveva chiesto invano un colloquio a Putin. {Perché?} ^[UI-6] I separatisti del Donbass avevano chiesto l'aiuto di Mosca. Un pretesto per il blitz, secondo gli Stati Uniti. {Che cosa?} ^[UI-7] Ferma la reazione della comunità internazionale, dal presidente americano Joe Biden all'Unione europea: "L'attacco russo è inaccettabile e ingiustificabile. La risposta sarà forte".

[da "la Repubblica.it" del 24/02/2022]

4.2.1. Il riassunto standard (con selezione e gerarchizzazione delle informazioni)

Testo B

[arrivo: 4 UI, 51 parole]

^[UI-1] Questa notte Vladimir Putin ha annunciato l'autorizzazione a operazioni militari nel Donbass, a Kiev e in altre città. ^[UI-3] Il capo del Cremlino ha intimato ai Paesi stranieri di evitare interferenze, altrimenti ci saranno conseguenze mai viste. ^[UI-6] I separatisti del Donbass avevano chiesto l'aiuto di Mosca. ^[UI-7] Ferma la reazione della comunità internazionale.

³⁵ In realtà, questa tecnica di analisi affonda le sue radici nell'antica Grecia, essendo stata teorizzata dal retore Ermagora di Temno (II sec. a.C.). La si ritiene d'origine anglosassone e di ambito giornalistico perché è in questi due ambienti che è stata riscoperta e diffusa, nel corso del Novecento, cfr. Alberto Várvaro, *Prima lezione di filologia*, Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 114.

4.2.2. Riassunto con cambio di taglio (con spostamento e rielaborazione delle informazioni)

Testo B

[arrivo: 4 UI, 43 parole]

[UI-1] Questa notte, [UI-6] per rispondere alla richiesta d'aiuto avanzata dai separatisti del Donbass, [UI-1] Putin ha avviato l'invasione dell'Ucraina, attaccando Kiev e altre città. [UI-2] Ha intimato, inoltre, ai Paesi stranieri di evitare interferenze, altrimenti ci saranno conseguenze mai viste. [UI-7] La comunità internazionale condanna fermamente l'accaduto.

5. Abitare spazi diversi: a mo' di conclusione

Gli esempi analizzati lasciano emergere in tutta chiarezza l'utilità dell'AI nella produzione di sintesi non vincolate, ma denunciano, allo stesso tempo, i limiti dello strumento in presenza di consegne più articolate; l'AI, allo stato attuale, non è in grado di processare alcuni vincoli linguistici e procedurali: non può produrre autonomamente riassunti a crescente grado di riduzione, né riesce a modificare il taglio stilistico e il registro linguistico del testo di partenza. Su questo fronte, la mente umana resta imbattuta, perché dispone di una superiore capacità di giudizio. La vera sfida³⁶ tra uomo e macchina, dunque, si pone sul piano della qualità: si tratta di chiedere agli alunni (e ai docenti) un ulteriore sforzo, più impegnativo, insistere nello svolgimento di consegne caratterizzate da un alto profilo critico.

In definitiva, non corriamo il rischio di essere invasi dalle macchine, come paventano gli "apocalittici", né ci sembra che il mondo della scuola sia schierato compattamente sulle posizioni degli "integrati"³⁷. La collaborazione tra mente umana e AI nella pratica scolastica, se vissuta con spirito critico, produrrà due vantaggi: da un lato ridurrà drasticamente la parte noiosa della didattica (riservando al calcolatore l'esecuzione delle procedure lunghe e macchinose); dall'altro affinerà lo spirito critico dei nostri alunni, abituandoli a un costante e funzionale esercizio della capacità di giudizio, preparandoli, per questa via, a gestire con successo le situazioni sfidanti del futuro.

³⁶ La sfida è stata opportunamente raccolta dal nostro sistema educativo; cfr. l'inquadramento teorico e gli interessanti spunti operativi offerti da: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), *Intelligenza Artificiale: sfide e opportunità per la Scuola del futuro*, <<https://www.invalsiopen.it/intelligenza-artificiale-sfide-opportunita-scuola/>> (consultato: 01/07/2024).

³⁷ In chiusura, vorremmo far notare come, a sessant'anni dalla sua formulazione da parte di Umberto Eco, l'opposizione tra "apocalittici" e "integrati" mantenga ancora tutta la sua validità concettuale, sebbene l'oggetto del contendere e gli interlocutori siano profondamente cambiati. Permane, infatti, nella cultura italiana, soprattutto in quella "alta", una certa diffidenza verso tutto quello che nasce "dal basso". Non si tratta di legittimare ciò che è nuovo e popolare, quanto piuttosto di comprenderne le ragioni, così da farne un uso consapevole. Negli anni '60 si trattava della TV, oggi dell'AI; ma il nodo della questione, in fin dei conti, non cambia. Sul tema, cfr. Umberto Eco, *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, Bompiani, 2019, pp. 5-7 e sgg. (I ed. 1964).